



Quel *tremblement* irresistibile che prese il nome (che è onorato tuttora) di *epopea risorgimentale*, ed ebbe il suo clou nel Sessanta, fu vagheggiato e scatenato per davvero da eroi puri e forti nell'animo e negli ideali? O i suoi protagonisti, coloro che lo vollero e lo interpretarono, furono, molto più terra terra, dei volgari manigoldi che riuscirono a mascherare a dovere istinti ed uzzoli sanguinari e predatori?

Historia docet: baciata dalla buona sorte e dai tradimenti, non vi è mai stata impresa eversiva che non sia diventata *epopea*, non vi sono mai stati eversori vittoriosi che non siano diventati grandi uomini puliti dentro e fuori, a tramandare ai posteri l'esaltante ricordo hanno sempre provveduto schiere premurose, ruffiane, di aedi inscinerati attraverso *memorie* che, avendo ben poco o quasi nulla a che fare con la storia, altro effetto, a lungo andare, mai hanno sortito se non quello, pruriginoso, degli sproloqui agiografici, delle tiriterie apologetiche che stracolme di panzane, delle solennissime imposture aventi lo scopo di... fare il giro delle scuole di ogni ordine e grado, di imporsi come verità rivelate da imparare a pappagallo, di valere, addotticamente, come punti di riferimento assoluti... E *docet*, ancora, *historia*: guai a chi le tocca, le *epopee*. Soltanto con il prossimo *tremblement*, se vi sarà, le si potrà, forse, smontare e svergognare. Non prima: che chi tocca i loro fili muore, e muore da reazionario, da iconoclasta, da mitomane, da razzista. Quando non muore da terrorista eversore a scoppio ritardato, quando non muore da...brigante postumo.

Quel *tremblement* irresistibile che prese il nome (che è onorato tuttora) di *epopea risorgimentale*? Generalizzare, ecco tutto, nell'un senso o nell'altro, non si può e non si deve... Ma si può e si deve dare per certo, storia alla mano, che sacre furono le sue origini (e fedeciane) e sacri furono i suoi ideali: migliaia e migliaia di patrioti autentici sentirono in perfetta buona fede il sacrosanto bisogno di metter a repentaglio la propria vita finanche, per vederla finalmente unita l'Italia; e quanti di quei patrioti autentici, di lassù e di quaggiù, seppero offrire il petto alle inimitiche lance che erano fucilate e cannonate. Ma esplose - sempre storia alla mano - *propter avaritiam* allobroga, per interesse privato, per faziosità abietta, profittatrice dei sacrosanti ideali e delle generalizzate buone fedi, per calcolo... ragionieristico di un reagnuolo assediato da turbe sbrattanti di creditori interni ed esterni e minacciato, più di quanto non si credesse e non si creda, di finire la sua esistenza all'ombra dell'aquila bicipite degli Asburgo; ad alimentarlo fu una luridissima catena di tradimenti e di carognate, collezione più vigliaccate che prodezze, le mani pulite i suoi santificati caporioni non l'ebbero mai, né durante né dopo...

E abbiamo, da centoventisei anni, noi altri meridionali, il morto in mezzo alla casa. La questione meridionale! Un maledetto imbroglione che nessuno è mai riuscito a risolvere perché nessuno si è mai voluto



to degnare di affrontarlo... Ci siamo dati da fare, tutti quanti, da lassù o da quaggiù, per impicciarlo sempre di più, per cambiargli i connotati veraci, per complicarlo, aggravarlo, monumentalizzarlo. Perché? Per poter continuare, forse, a far succhiare a piene gote il sangue dei pari meridionali? E già. Per poter continuare a far piovere sui resti sbandati di una razza spinta da lassù e da quaggiù verso la disidentificazione totale e irreversibile sussidi straordinari, sostituiti degli ordinari, elemosine, centinaia di migliaia di miliardi con la retro-marcia innestata. Un maledetto imbroglione che ha la sua scaturigine maledetta anche (ma potrei dire, a prova di storia, soprattutto) nelle menzognere cronache dell'*epopea risorgimentale*: cronache che abbiamo imparato a pappagallo e a pappagallo ripetiamo. E che ci fanno sentire, da centoventisei anni, dei poveracci che sopravvivono contro ogni merito grazie a tante belle munifiche concessioni, a tante fraterne largizioni, a tante generose attenzioni di tanto cari carissimi fratellini tenerelli nostri che centoventisei anni fa ci fecero la carità di spezzare le nostre catene, ci misero un po' di scorno in faccia, ci ripulirono, che eravamo barbari, eravamo *Africa* - ah, scrisse bene quel sant'uomo di Farini - eravamo tanto selvaggi e caffoni che i *beduini*, a riscontro, erano fior di virtù civile...

Risorgimento: appunti per una controistoria

I predatori del Regno perduto

Ci crediate o no, il Risorgimento non fu soltanto quella gloriosa epopea che si racconta. L'unità dell'Italia non è in discussione anche se a guardare bene essa fece rima più con annessione ed occupazione piuttosto che con liberazione. Il plebiscito del 21 ottobre 1860 e il nuovo regime fiscale

Di tal che, a centoventisei anni dalla stesura delle sue addomesticate cronache, qualche *aggiunzione*, all'*epopea risorgimentale*, qualche *errata corrigé*, mi pare, più che opportuna, indispensabile. Essa *epopea* fu molto spesso un tempaccio caratterizzato da temperate micidialità, sudice, un assatanato *touillillon* di loschi affarismi camuffati da slanci affettuosi, disinteressati.

E va smontata e svergognata. Non perché poi si possa rimettere in discussione l'unità d'Italia! Non perché si possa ricacciare nelle gole della Fiat e dei dintorni (Torino, Milano, Genova e casali...) certi insulti che furono e sono non soltanto verbali (che potrebbero essere stati e tuttora potrebbero essere finanche divertenti) ma furono e sono sostanzialmente politici, perversamente, perfidamente politici. Perché - si, ecco tutto! - si possa tentare di abbozzare il chiarimento, l'imprecindibile chiarimento: senza il quale, diciamo la verità, la questione meridionale non potrà mai più essere affrontata nei suoi precisi termini; senza il quale quelli del nord potranno, indisturbati, continuare a fare i galli, e noi del sud potremo, disturbati, continuare a fare l'immondizia: loro pieni di complessi di superiorità e di meriti, noi pieni di complessi di inferiorità e di colpe...

Le inventano, insomma, i vincitori, le *epopee*. E se le scrivono come vogliono. Le impacchettano, le infiocchettano e le spediscono raccomandate-espresse alle generazioni che verranno: a che possano crederci, a che debbano crederci, ad occhi chiusi. E, quali censure?, non hanno alcunché da temere... Vai per spernacchiarle e ti trovi tutti contro: professori, stampatori, codici penali, magistrati, carceri e plotoni di esecuzione. E camorristi e mafiosi. Che sono tutti, tutti in paranza, cose loro. Come *Torre e Crescenzo* e le sue cosche camorriste. Senza il quale e senza le quali l'entrata trionfale, Garibaldi, nella capitale decaduta del decaduto regno, se la sarebbe potuta scordare. Sì o no? Sì!

E l'*epopea risorgimentale*, l'ho appena accennato, non fu un'eccezione. E non lo è. Nonostante l'accanita resistenza dei mentitori e dei loro pappagalli ammaestrati. Lord Gladston, per esempio, scrisse il 17 luglio del 1851 una lettera piena di velenose menzogne a lord Aberdeen: «descrisse il regno di Ferdinando II di Borbone come una fetente sentina di vizi e un'orrenda fabbrica di crudeltà; il re bomba (bomba perché il 3 settembre del Quarantotto aveva bombardato Messina) divenne la negazione di Dio, e le carceri del reame divennero mostruose anticamere della morte nelle quali, fra tormenti inimmaginabili, spirituali e corporali, i più causanti cervelloni del liberalismo unitarista napoletano venivano avviati a sgozzamenti, strozzamenti e squartamenti... A far giustizia delle sue pazzesche visioni (degne di quelle che aveva, una notte si e una anche, la svedese santa Brigida, la quale vedeva la regina Giovanna I d'Angiò, vestita di una provocante camicia, corta e insozzata di sangue e di sperma, fare mille schizzate con il suo bestiale *monstrum tripes* frate Roberto, e farsi godere a lungo da una mezza dozzina di possenti giovanotti che poi venivano spediti a sbollire le sborniacce loro fra le fauci di giganteschi cocodrilli...), a fare giustizia, dicevo, delle sue pazzesche visioni, fu, una trentina di anni dopo, lo stesso visionario britannico! Lo stesso lord Gladston! Il quale, in Italia, non ebbe alcuna difficoltà ad ammettere di essersi inventato tutto, con la sua lettera, di non aver mai messo piede in un carcere borbonico, di aver voluto, con le sue invenzioni, fare un po' di propaganda liberale e antiborbonica in un momento estremamente propizio: il momento del processo ai membri della setta dell'unità d'Italia... La lettera, però, che egli aveva scritto a lord Aberdeen e che aveva fatto tanti bei guasti morali e politici al sovrano e al reame, restò e resta tuttora tra i best seller più montati e più richiesti: Ferdinando II di Borbone resta tuttora la *negazione di Dio*, ed è ancora il re bomba. Mentre lui, Vittorio Emanuele II di Savoia, per carità, bombardatore soltanto di Genova, di Ancona, di Perugia, di Capua e di Gaeta, resta, nei libri di storia confezionati dai vincitori e dai loro non meno bugiardi ed arroganti eredi, niente meno che il re *galantuomo* e il padre della patria...

Fu vera gloria, l'*epopea risorgimentale*? Ai posteri l'ardua sentenza, scrisse quello, dopo averla data dall'*ei fu* dell'attacco fino al Dio che... sulla *deserta coltrice* accanto a lui posò... Fu vera gloria, l'*epopea risorgimentale*? E come no!, ha gridato di recente un Giovanni Leone che confondendo, chissà se non a bella posta, le smanie sacrosante del revisionismo con le ubbie schizoidi del separatismo (?), ha santizzato che per certi delinquenti che si permettono di rimettere in discussione il *Risorgimento* la pena dell'ergastolo sarebbe ben povera cosuccia e che lui, nel suo piccolo, si darà da fare (ch'è come professorone di leggi ha ancora tanta voce nel capitolo *ad hoc*) perché certi iconoclasti vadano in galera e non escano più!

LE DUE SCHEDE DEL PLEBISCITO

Sta di fatto, però, che io faccio finta di non aver mai sentito parlare di Giovanni Leone e delle sue schizoidi minacce (si fosse fatto vecchio? Avesso messo le rughe pure sulla massa cerebrale, l'ex presidente?), e vengo al primo dei tanti fattarelli che ho in serbo per questa *Contea*. Che è un fatterello elettorale. Riguarda il plebiscito del 21 ottobre del 1860: che fu un plebiscito truffaldino, un plebiscito-farsa, il primo bidone che i predoni assassini (non vi pigliate collera, lettori nordisti: vi metterete al livello di quel signore di poc'anzi; la storia è storia, e va mandata giù così come è: peccato sarebbe affezionarsi alle sue distorsioni, e ripeterle, perché vantaggiose, como-



ni, sarebbe diventato - con tanto di proclamazione ufficiale da parte del più alto magistrato della Dominante - il risultato di una autonoma, libera e indipendente manifestazione di volontà! Sicché il padre della patria calava alla testa del suo esercito di angioletti dalle trombe argentee e dalle spade fiammeggianti, per prendere possesso, da nuovo padrone, degli uomini (delle pecore...), delle terre e delle robe rapinate (bottino di una guerra mai dichiarata, e dunque bottino di una calata barbara in piena regola) dalle camicie rosse e dai loro mantengoli, indigeni, nostri: i liberali, i ricchi proprietari terrieri che in vita loro avevano saputo dedicarsi con acume, lena, zelo e tanaccia, soltanto alla usurpazione delle terre demaniali... Terre che avrebbero dovuto essere sdemanializzate, quotizzate e vendute nel rispetto delle leggi eversive della feudalità, e delle leggi borboniche successive che furono ossequiose, sempre, dei diritti delle comunità rurali, degli usi civici che queste avevano esercitato, talvolta perfino per magnanimità baronale, praticamente dai tempi normanni...

E fu questo, che trascrivò parola per parola, il primo proclama - datato 9 ottobre 1960 - che il nuovo padrone Vittorio Emanuele II di Savoia, padre della patria, si degnò di vergare e spargere ai quattro venti:

Popoli dell'Italia meridionale! Le mie truppe avanzano tra voi per riaffermare l'ordine. Non vengo

Fuoco alle polveri

«L'interpretazione e l'analisi del periodo risorgimentale sono sempre state, nel nostro ambiente, motivo di serrate polemiche e di infinite discussioni, per lo più dovute alla difficile convivenza in cui l'area di destra costringe, solo per fare un esempio, convinti estimatori del Mazzini ed implacabili tradizionalisti; certo il problema non è mettere in discussione il fatto nazionale, cioè il conseguimento dell'unità, ma stabilire infine quali siano i connotati spirituali del nostro popolo ed in quale misura la storia del secolo scorso li abbia cementati o stravolti. La questione non è per nulla di secondaria importanza; ad una sua definizione sono tutt'oggi legati il rapporto fra Nord e Sud Italia, le relazioni fra Stato e Chiesa, le complicità fra potere e massoneria, oltre un'inesauribile teoria dei «gludizi sospesi» sui protagonisti della «epopea risorgimentale». È soprattutto in questi ultimi anni, in cui la società civile sembra aver riscoperto l'idea di Patria e la cultura di destra tenta - inverno non sempre felicemente - di giungere ad una definizione esaustiva dell'idea forza di *Comunità nazionale*, che il dibattito è tornato di una certa attualità. Lo attestano da una parte la seconda giovinezza dell'Inno di Mameli, le celebrazioni per il centenario della morte di Garibaldi e le polemiche sul possesso municipale del primo balcone dal quale sventolò il patrio tricolore, e dall'altra la riscoperta editoriale di grandi e piccoli autori del pensiero controrivoluzionario, come De Maistre e l'ultraborbonico Buttà.

Per quanto ci riguarda riteniamo opportuno inserirci in questo confronto con una specifica finalità: evincere dal dibattito quegli elementi utili all'individuazione storica di quel famoso perimetro comunitario, nell'ambito del quale sia lecito ricercare le radici ed il Geist del popolo italiano, al di fuori ed al di sopra di ogni retorica patriottarda. Dell'oneroso compito di dare fuoco alle polveri si è fatto carico Angelo Manna, con questo primo lungo articolo di controistoria della «liberazione» del Regno delle due Sicilie. Lo stile, certamente provocatorio ed aggressivo, non si discosta, se non nella scelta di un linguaggio più vicino al nostro tempo, dal filone storiografico e letterario che da De Sivo ed il già citato Buttà è giunto fino ai nostri giorni attraverso le opere di Allanello. In una prosa che non disdegna la complicità dell'invettiva ed i colori della passione, si torna ad affermare che i piemontesi conquistarono il Sud come una colonia da spremere, saccheggiando fiscalmente ed umiliandolo con le consuete farse democratiche, nel tentativo di estirpare le radici che lo legavano al trono borbonico ed all'altare. Speriamo che la provocazione di Manna, destinata a trovare ulteriori spazi in un'apposita rubrica fin dal prossimo numero, venga raccolta.

La *Contea*, come sempre, è pronta ad ospitare il confronto. ANDREA AUGELLO

de), il primo bidone, ripeto, che i predoni assassini che erano calati nel Regno di Napoli fecero, alla luce del sole, cose da pazzil, ai fratellini loro liberati di fresco.

Temendo che quel leone imbecille di Giuseppe Garibaldi potesse concedere troppo alle liberate popolazioni delle provincie meridionali (questa la nuova denominazione delle provincie del regno delle due Sicilie otto volte secolare) e temendo - più che questo - che le magnanimità garibaldine potessero irrobustire la mala pianta del *repubblicanesimo* (parole del Benso Camillo rag. Cavour), il Vittorio Emanuele II e il suo protoboccaio Cialdini Enrico varcarono con cinquantamila uomini i confini del già *invaso e conquistato reame napoletano* (parole di Francesco II di Borbone) per liquidare, sì, l'*eroe dei due mondi* e la sua - è il caso di ammetterlo - invitta armata, ma soprattutto per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: per scoraggiare, e, anzi, per tagliar corto ad un proselitismo mazziniano che minacciava oltre ogni immaginazione di rompere le uova fin lì deposte nel sabaudo panierino. Panierino che doveva invece esser pronto a moltiplicare le uova e a ricettare gli ori napoletani, i pubblici e i privati... Il Savoia e i Cialdini, insomma, calavano nel rapinato regno per neutralizzare i fermenti repubblicani autonomisti, confederalisti: